



Il ministro di Grazia e giustizia, Vassalli

Il ministro alla Camera Vassalli: «Per Serena una sentenza sbagliata ed ingiusta»

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. La piccola Serena doveva restare con i coniugi Giuglietta. È l'opinione del ministro guardasigilli e dei deputati di numerosi gruppi parlamentari che hanno presentato interrogazioni all'indomani delle discusse sentenze del Tribunale di Torino. Il ministro della giustizia ha usato toni molto gravi ed è intervenuto nel merito delle sentenze con giudizi drastici. All'opinione del governo hanno fatto eco numerosi deputati che, pure, hanno usato linguaggi e toni tra loro molto diversi. Così, secondo la democristiana Silvia Costa, siamo di fronte a un sequestro di persona, nel caso in questione della piccola Serena, operato dallo Stato, per la comunista Edda Fagni al giudice di Torino deve essere riconosciuta la buona fede anche se la sentenza non tiene conto come dovrebbe dell'interesse primario del minore.

Il caso della bimba filippina, che aveva sollevato una forte emozione nell'opinione pubblica, non poteva non trovare un'eco adeguata nell'aula parlamentare (tra l'altro, come si ricorderà, la stessa presidente della Camera Nilde Iotti aveva preso recentemente posizione contro la sentenza). Anche se le valutazioni sono state compiute a titolo personale, dal momento che le reazioni alla sentenza sono passate, trasversalmente agli stessi schieramenti politici. Sette le mozioni sul tappeto, incentrate per lo più sull'esigenza di salvaguardare i diritti della bambina. In particolare, il documento presentato dai comunisti Fagni, Capocchi, Minozzi, Taddèi, Polidori, Colombini, Levi Baldini, Costa, Bulleri, Caprilli e Anna Maria Serantini (ma va ricordato che 35 deputati del Pci nei giorni scorsi avevano firmato un documento di solidarietà che chiedeva al governo di intervenire con ogni mezzo legittimo e con ogni possibile interpretazione estensiva o evolutiva delle leggi specifiche per far sì che «non si commetta un errore procedurale e che non sia la bambina a pagare un prezzo troppo alto e sproorzionato»).

Nuovo decreto mundial Ostruzionismo dei verdi Il governo forse ricorrerà alla fiducia

ROMA. In Parlamento ripunta il decreto sui mundiali di calcio. Non si tratta, come il nome potrebbe lasciar pensare, degli stadi e degli impianti sportivi che sono già stati finanziati con un apposito provvedimento. Si tratta invece delle opere e delle infrastrutture legate al campionato mondiale del 1990 ma che sono destinate a restare patrimonio delle città sedi dei vari gruppi del più importante avvenimento sportivo del prossimo anno. Se ne occupa da ieri sera l'assemblea di Montecitorio che già nei mesi scorsi aveva avviato una discussione troncata poi dalla decadenza del decreto, non convertito in legge entro i sessanta giorni di tempo.

Anche questo provvedimento ha davanti a sé un futuro incerto, dal momento che i verdi hanno annunciato il nuovo ostruzionismo parlamentare per impedire ed ostacolare la conversione. Il gruppo di Mattioli si è iscritto in massa alla discussione generale e analogo atteggiamento ha dichiarato di voler assumere durante l'esame e il voto degli emendamenti.

Da parte di palazzo Chigi si fa circolare con sempre maggiore insistenza la voce di un ricorso al voto di fiducia per accelerare i tempi.

Nel merito, come ha rilevato nel suo intervento il comunista Franco Sapia, la maggioranza ha tentato di inserire nell'elenco delle opere dichiarate urgenti una serie di realizzazioni che con il campionato mondiale hanno poco a che vedere e che potrebbero dunque essere eseguite attraverso i tradizionali canali di realizzazione. Fatte le debite proporzioni, si è tentato di fare la ricostruzione post terremoto, quando sono state appaltate ed eseguite opere infrastrutturali che con la ricostruzione vera e propria non avevano nulla a che fare. Il Pci ha chiesto anche l'introduzione di penali per le imprese che non rispetteranno i tempi di consegna.

Napoli: Nicola ha sul corpo ustioni ed ecchimosi. Trasportato al Santobono dalla provincia di Avellino. La madre: «È molto malato. Era esanime nella sua culla». I medici: «Qualcuno deve aver causato le lesioni».

In coma bimbo di un anno È stato maltrattato?

Una diagnosi che non lascia dubbi. Ecchimosi, lesioni, ustioni di secondo grado, morsi, che Nicola, un anno di vita, da solo non poteva procurarsi. Il bambino è ricoverato all'ospedale Santobono di Napoli per un coma cerebrale irreversibile. I genitori - che vivono in una modestissima casa a Sant'Agata di Solofra, in provincia di Avellino - negano di aver maltrattato il piccolo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Il piccolo Nicola D. B. è arrivato all'ospedale Santobono di Napoli ieri all'alba, in gravissime condizioni, proveniente da una clinica di Solofra. I sanitari lo tengono in vita attraverso il respiratore artificiale. La diagnosi parla di «stato di coma cerebrale». Sul corpicino del bambino, che da

Clemente, un operario di 27 anni, e Gelsomina C. di 20 anni, hanno negato di aver picchiato il piccolo. I carabinieri della Compagnia di Baiano (Avellino) che hanno iniziato le indagini sul misterioso episodio, hanno inviato un rapporto al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Amato Barile. Al momento, gli inquirenti non hanno preso alcun provvedimento nei confronti dei genitori di Nicola che, fino a tarda sera, sono stati interrogati nella caserma di Solofra.

Secondo il racconto fatto da Gelsomina C. (una ragazza, nonostante i suoi vent'anni), il piccolo da mesi è molto malato. Qualsiasi cosa ingurgiti, la espelle do-

po alcuni attimi. L'altra sera, poco dopo le 23 - sempre secondo la testimonianza della madre - Nicola, che era nella culla, dopo aver preso il biberon ha avuto l'ennesimo rigurgito. Quando Gelsomina è entrata nella camerata, ha visto il piccolo ormai esanime, nero in volto e con gli occhi spalancati. La donna, con l'aiuto di alcuni vicini, lo ha soccorso all'ospedale di Solofra. Ha dichiarato poi ai carabinieri che a quell'ora era sola in casa, perché il marito, operaio in una conceria del luogo, era fuori.

Una vicenda, come si vede, con tanti lati oscuri. Spetta ora agli inquirenti accertare se ci sono state violenze sul bambino e, nel caso, chi ne è responsabile. I medici dell'ospedale per bambini Santobono, comunque, non hanno dubbi: quelle lesioni, i morsi, le ustioni sul corpo di Nicola, qualcuno le ha causate. I sanitari, che hanno eseguito alcune radiografie sul torace del bambino, hanno escluso che a provocare il soffocamento sia stato un rigurgito di latte. Nel stomaco di Nicola, infatti, al momento dell'esame, non c'erano tracce di cibo.

Ieri pomeriggio, il Tribunale per i minorenni ha chiesto al Comune di Sant'Agata di Solofra, dove risiede la famiglia, di accertare le condizioni di vita degli altri due figli della coppia, Antonio (gemello di Nicola) e Fiorenza, di due anni.

In attesa del proscioglimento del padre dall'accusa di violenza
Il giudice del Tribunale dei minori: «Il caso troppo montato»

Miriam forse affidata ai nonni

Miriam, la bimba di Limbate, sarà mandata in Sicilia dai nonni paterni? Pare proprio di sì, al termine di un colloquio tra le nonne e il giudice del Tribunale dei minori, avvenuto ieri pomeriggio. «Come genitori siamo contenti, il potrà dimenticare», dice il padre, che sempre più appare vittima di un clamoroso concentrato di leggerezza e cattiveria: la violenza carnale non ci sarebbe affatto stata.

MARINA MORPURRO

MILANO. Il professor Lanfranco Schillaci ieri pomeriggio voleva a tutti costi saltare sulla sua sedia e correre a Milano, al Tribunale dei minori, da reggere la bimba in braccio perché, spiega, sente il ciao di papà e mamma.

Questo dramma, comunque, dovrebbe risolversi rapidamente. Quando la magistratura ordinaria prenderà la sua decisione - se incriminare l'insegnante di Limbate di violenza carnale - compiuta su una figlia di due anni e mezzo già gravemente malata, oppure liberarlo definitivamente da questo orrendo sospetto adombrato con tanta leggerezza dai medici - si saprà se Miriam alla fine di tutto tornerà a casa sua a Limbate, o se le si dovrà cercare una nuova famiglia. Vista la piega che stanno prendendo le indagini, non pare possano esserci molti dubbi sulla conclusione: di giorno in giorno prende corpo l'ipotesi che la violenza carnale sia un abbaglio e nulla di più. Da tutta Italia arrivano

testimonianze di esperti al di sopra delle parti, pronti a dimostrare - ricerche scientifiche alla mano - che le lesioni riscontrate sul corpicino della piccola Miriam sono certamente state provocate da un'intolleranza alle supposte di tachipirina che il pediatra di famiglia aveva consigliato per debellare la febbre, e che la situazione dovrebbe essere stata aggravata dalle ispezioni compiute dai medici di Garbagnate. Quando la mamma di Miriam aveva dato la colpa alle supposte, si era immediatamente detto: «A spiegazione è inverosimile, questa donna mente per coprire i misfatti del marito». «Siamo stati un po' troppo frettolosi nell'addossare la colpa ai genitori, il caso, all'inizio, è stato molto aperto», ammette ora il giudice del Tribunale dei minori Giovanni Ingrassia. Intanto a Lanfranco Schillaci - oltre a chiamarlo di incoraggiamento - arrivano inviti a non finire: Santalmassi lo vuole alla sua «macchina della verità», Michele Santoro vorrebbe che partecipasse a Samaracanda, Biagi - che già gli aveva telefonato nel corso di «Linea di retta» - lo ha cercato di nuovo. Ma lui non andrà da nessuna parte: «Non è che sia contrario - dice - ma io sono troppo agitato, mi impressiona, in ragazza l'ha denunciato, in caserma le sono state riscontrate ecchimosi e lesioni».

S'impicca Il padre violento la sorella

ENNA. Filippo Crocilla di 23 anni si è impiccato in un pollaio nelle campagne di Barrafranca sconvolto dal fatto che nei giorni scorsi il padre, il bracciante agricolo Gaetano Crocilla di 52 anni, è stato arrestato dai carabinieri dopo essere stato denunciato dalla figlia di 19 anni, che l'ha accusato di averla violentata.

L'uomo, che si protesta innocente, ieri è stato scortato dal carcere di Enna nella chiesa dell'Itria a Barrafranca per assistere ai funerali del figlio, Gaetano Crocilla. La chiesa è stata colta da malore e ha chiesto ai carabinieri di ricompagnarlo in prigione e, dopo essersi aggrappato alla bara, è scappato in un pianto disperato, urlando «perdonate».

Vedova, Crocilla viveva con i soli due figli. Quando la ragazza l'ha denunciato, in caserma le sono state riscontrate ecchimosi e lesioni.

5 anni e mezzo a dirigente che abusò di una bimba

TORINO. Il processo d'appello contro Marco Martinelli, 37 anni, ex dirigente industriale milanese, già condannato in primo grado a quattro anni di reclusione per violenza carnale nei confronti della figlia di una coppia di amici, s'è concluso a Torino con un aumento di pena. La Corte ha portato a cinque anni e sei mesi il periodo che Martinelli dovrà scontare in carcere in quanto - ha reso noto l'avvocato di parte civile Giorgio Merlone - non è stata accolta come congrua l'offerta di risarcimento dei danni procedurale e materiale fatta dall'accusato (40 milioni).

I fatti risalgono agli anni tra l'84 e l'87. Martinelli, dirigente della Pirelli, padre di due figli, conobbe una coppia di coniugi sulle nevi del Sestriere, durante una settimana bianca. Strinse amicizia con essi tanto da arrivare a trascorrere i propri fine settimana ospite nella loro villa di San Maurizio Canavesio, nei pressi di Torino. Nell'estate dell'87, però, la figlia della coppia di amici, di sette anni, confessò ai genitori di essere da tempo «vittima» dell'uomo.

Napoli, al processo Cirillo l'autista di Rosetta Cutolo
conferma nomi e situazioni ma non aggiunge particolari

«So, ma ci tengo alla pellaccia»

È uno che se ne intende. È stato l'autista di Rosetta Cutolo e Casillo. I nomi dei politici che trattarono per Cirillo, i Gava e Piccoli, li fece in istruttoria. «Confermo, ma non dico di più, tengo alla pellaccia. Finché parliamo di camorra sono a disposizione, ma altre cose no», dice Salvatore Federico. L'imputato Madonna in un confronto l'ha insultato: «Fetente, comuto», ed ha tentato di picchiarlo.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

NAPOLI. Anche quel Cirillo un po' smagrito che in una rapida apparizione di prima ora deposita in camera di consiglio un'istanza per far rinviare d'una settimana per la sua testimonianza, sembra farlo apposta: alla undicesima udienza il processo per l'affaire della trattativa appare impenetrabile. Ed invece sarà una mattinata di fuoco. Protagonista improntato un pentito ex cutoliano non di prima fila come Salvatore Federico, baffoni e modi da gregario, autista e killer al servizio di Rosetta Cutolo e di Vincenzo Casillo. Sosterrà senza timidezza un

drammatico confronto con l'imputato numero due, l'avvocato Enrico Madonno, che è accusato di aver intascato una parte del riscatto e di aver collaborato al falso per l'Unità.

L'avvocato-imputato dell'Nco gli s'è avventato contro per picchiarlo, gridando: «Spocco fetente, comuto, bastardo». I carabinieri hanno fatto fatica a trattenerlo. E Federico ha dichiarato di poter elencare ogni omicidio fatto per conto suo in Calabria. «Dilli uno per uno», l'ha sfidato Madonna. «Faceva da filtro tra noi e la 'ndrangheta», nell'80 fece una riunione con Casillo ad Ottaviano per quei delitti. Per voi, presiden-

Ora Federico conferma. Ma aggiunge una dichiarazione che dà i brividi: «Io devo tutelare la vita mia e della mia famiglia. Confermo quelle dichiarazioni, le ricordo bene. Ma non aggiungo altri chiarimenti. Tengo alla pellaccia, signor presidente. Finché si parla di camorra sono a disposizione, ma altre cose no, non voglio dire, non voglio saperle». E poi, tanto perché ci si capisca: «Casillo non è vero che è morto perché stava tradendo Cutolo, quella è una montatura. È morto per quel fatto chiaro chiaro, come Nuzzo (un altro testimone della trattativa eliminato, ndr) e come gli altri, per il fatto dei servizi segreti, che è gente che non lascia tracce, non lascia prove».

«Ci dica che cosa ne sa di questo storia», chiede ad un certo punto il presidente. E lui risponde con un discorso che può dire di non suo: «La Nco s'è interessata alla liberazione di Cirillo perché uomini politici della Dc erano in rapporto con Cutolo e con Casillo. In cambio ci fu un baratto, una trattativa. Liberazioni di

detenuti, trattamenti privilegiati, spostamenti nelle carceri, anch'io andai a finire in carcere che non mi toccavano, a Chiavari dove ebbi l'incarico da Cutolo di uccidere un pentito. Un giorno, uscendo dal carcere di Ascoli, lacolare, che come Casillo girava coi tessereni da ufficiale dei carabinieri e li divideva, disse che le cose per noi ora sarebbero cambiate da così a così rovesciando la mano. Non fu un'estorsione nei confronti della Dc, fu una trattativa: se la Nco avesse avuto bisogno di soldi in un giorno avrebbe accumulato un miliardo e mezzo con le rapine». Davanti ai giudici sono sfilati pure il famoso Pasquale Barra («o animale») in gessato da film «nero», che non ha voluto neanche giurare ed il superkiller pentito Luigi Riccio che ha confermato di aver saputo che a trattare erano Scotti e Gava. Un altro disastro, Alfredo Di Cesare, ha fatto avere al tribunale una lettera confusa in cui annuncia rivelazioni su una misteriosa agenzia con i nomi di Scotti e De Mita.

COMUNE DI VILLETTA BARREA PROVINCIA DE L'AQUILA

Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata
Lavori di completamento ostello comunale
Importo a base d'asta di L. 838.000.000. Iscrizione A.N.C. richiesta per la categoria seconda.
Questa Amministrazione intende appaltare i lavori di cui sopra mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1, lettera d), della legge 2 febbraio 1973, n. 14.
Le imprese in possesso dei requisiti prescritti dalle leggi vigenti possono segnalare il loro interesse a partecipare alla gara, inoltrando domanda di invito a questa Amministrazione entro il 9-5-89. Non si terrà conto delle domande pervenute dopo la data del presente avviso né di quelle che pervennero dopo la scadenza sopra indicata. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Gli inviti saranno diramati entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Eventuali lotti successivi verranno aggiunti mediante trattativa privata. Non sono ammesse offerte in aumento. L'Amministrazione si riserva la facoltà di cui alla L. 17-2-87, art. 3, comma 3 e regolata dal D.P.C.M. 27-2-88.
IL SINDACO

CONSORZIO PER LA RACCOLTA E DEPURAZIONE ACQUE REFLUE BANCHETTE (TO)

Avviso di gara.
Il sopralistato Consorzio indice gara d'appalto, ai sensi della legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni, per la progettazione e costruzione dell'impianto di depurazione concordato da realizzarsi nel Comune di Samone. Importo presunto dell'intero impianto di L. 3.100.000.000. Primo lotto L. 900.000.000. La spesa verrà finanziata con contributi regionali e mutuo Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale. Le Ditte interessate devono far pervenire alla sede del Consorzio (Banchette - via Roma, 123) richieste di invito in carta legale entro e non oltre 30 giorni decorrenti dalla data di invio del bando all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cons. Il bando integrato di gara, contenente le indicazioni della documentazione da presentare unitamente alla richiesta di invito e le modalità di espletamento della gara, inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cons. in data 24 aprile 1989 si potrà ritirare presso la sede del Consorzio.
IL PRESIDENTE Alberto Iorio Valtorta

TUTTI I LUNEDI' CON L'UNITA'

CUORE
settimanale gratuito
diretto da Michele Serra

- I compagni della sezione «Christina» del Pci ricordano il compagno
MARIO CASALICCHIO
e sono vicini ai familiari.
Milano, 4 maggio 1989
- Addolorato per la scomparsa di
CARLO DE MARTINO
Aldo Palmiro ricordando le doti professionali e il costante impegno civile esprime vivissime condoglianze alla famiglia.
Milano, 4 maggio 1989
- I compagni taxiisti esprimono il proprio cordoglio al compagno Cenniti Pasqualino per la scomparsa del fratello
MEDARDO
Milano, 4 maggio 1989
- Nel 1° anniversario della morte, i compagni del Pci della zona 14 partecipano commossi al lutto di Fabrizio e figli per la scomparsa della cara compagna
CARLA ALBERTI BERTANI
Milano, 4 maggio 1989
- Acc. Eva, Marina, Cristian e Riccardo ricorderanno sempre con affetto la compagna
CARLA ALBERTI BERTANI
e si stringono a Fabrizio e figli in questo tristissimo momento.
Milano, 4 maggio 1989
- È improvvisamente mancato il compagno
FRANCO BOZZOLA
La Camera del Lavoro e la Funzione Pubblica Cgil di Novara, nel ricordare la lunga militanza sindacale per l'affermazione degli ideali di giustizia sociale e di libertà, l'esemplare impegno come lavoratore e dirigente del Comune di Novara, partecipano commossi al grande dolore della famiglia e invitano i propri iscritti, i lavoratori e coloro che lo hanno conosciuto e stimato a partecipare alle esequie che si svolgeranno venerdì 5 maggio alle ore 14.30 con partenza dall'abitazione in via Santa Maria, 25. Sottoscrivono per l'Unità.
Novara, 4 maggio 1989
- È morto il compagno
PIETRO TRIBUZZI
I compagni della sezione Nuova Tl sciolana esprimono le più sincere condoglianze ai familiari e ai parenti luti.
Roma, 4 maggio 1989
- È tragicamente scomparso a venti anni in un incidente stradale
LUCA TAMBORINI
Gli amici dell'Unità partecipano al dolore del padre Giuseppe e della famiglia tutta. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 10.30 nella chiesa di Prima Porta.
Roma, 4 maggio 1989